

**Inquirente
Il Senato
approva la
legge-ponte**

NEDO CANETTI

ROMA. Dopo il voto favorevole della Camera, la commissione Affari costituzionali del Senato ieri ha definitivamente approvato, in sede deliberante, la legge-ponte sull'inquirente che cerca di tamponare il vero e proprio vuoto legislativo, che si è determinato a seguito dell'abrogazione referendaria della «vecchia» inquirente e a causa del ritardo nell'approvazione della legge costituzionale che abolisce l'inquirente stessa e rimette alla giustizia ordinaria i reati ministeriali. La scadenza delle norme provvisorie è stabilita nel 31 dicembre 1988, sempre che non intervenga prima la nuova disciplina costituzionale. «Vuoto» ha sostenuto il comunista Graziella Tossi Brutti - a causa dei quali comportamenti ministeriali anche gravi potrebbero navigare nelle acque tranquille dell'impunità; c'è da augurarsi, perciò, che ai tratti veramente di una rimpatriata nazionale provvisoria. Sarebbe, infatti, assai grave se la scadenza prevista dovesse slittare: la volontà popolare espressa dal referendum sarebbe, in tal caso, veramente elusa e aggirata. I comunisti si sono astenuti perché, se è vero che la strada della «legge-ponte» era diventata obbligata, a questa soluzione si è arrivati per i ritardi, le omissioni e le manovre dilatorie che da sempre ostacolano la riforma della giustizia politica. «L'abolizione di una giustizia separata per i ministri - ha insistito Tossi Brutti - appare invece sempre più questione essenziale a tutela della chiarezza e della trasparenza e per insopprimibili esigenze di uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge penale». Il testo ora approvato è stato presentato dal liberali, nel momento in cui la loro protesta di procedere alla riforma dell'inquirente attraverso una legge ordinaria anziché costituzionale, non era stata accolta dai deputati degli altri gruppi. Prevede che le denunce a carico dei ministri debbono essere inviate al Presidente della Camera dei deputati per l'inchiesta, all'inquirente, che proceda agli accertamenti con le stesse procedure di informazione e indagine previste per le commissioni parlamentari permanenti dal regolamento della Camera. Esperte le indagini (ed eventuali supplementi di indagine compiuti dal procuratore del tribunale o da un giudice di stato commesso), la commissione presenta la relazione al Parlamento in seduta congiunta. Qualora la commissione ritenga la manifesta infondatezza della notizia di reato, propone l'archiviazione del procedimento. Per i comunisti la soluzione è assolutamente insoddisfacente perché mantiene in vita i poteri di indagine della commissione, rimettendo al giudice ordinario solo quegli atti istruttori che l'inquirente non può eseguire.

**Una folla anonima,
tutto il «suo pubblico», ha voluto
dire addio ieri a Milano
allo sfortunato presentatore**

L'ultimo applauso per Tortora

Una grande folla ha voluto salutare per l'ultima volta Enzo Tortora. Ieri mattina la basilica di Sant'Ambrogio e la piazza antistante erano gremite di politici, gente di spettacolo ma anche tanti anonimi cittadini. Un lungo applauso all'arrivo della bara e poi la funzione religiosa. Il sindaco di Milano e Gianfranco Spadaccia hanno ricordato la figura di Enzo Tortora uomo di spettacolo e politico.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Alle 10 la basilica di Sant'Ambrogio era già al completo. Pieno di gente il piazzale, pieno il cortile in cui la folla si era disposta per far ala al passaggio della bara di Enzo Tortora. Tante facce anonime, di gente comune, le stesse facce che per anni lo avevano seguito attraverso lo schermo televisivo: il pubblico di «Portobello», i veterani di «Campanile sera», i neofiti che lo hanno riscoperto seguendo la sua drammatica vicenda giudiziaria. Qualcuno tiene in mano un giglio, una corona del rosario o accende un cero in segno di preghiera e di saluto. Altri sono venuti ad assistere all'ultimo spettacolo e difendono le posizioni guadagnate arrivando sul posto a prima mattina.

Poi arrivano i volti più noti: Enzo Biagi commosso, con gli occhi arrossati. Va-

concelebranti padre Loi, amico personale di Tortora e don Franco Fusetti, giornalista dell'Avvenire.

Mentre l'orchestra della Rai gli dà l'ultimo addio eseguendo la Quarta sinfonia di Mahler (la musica che Enzo preferiva, dice un parente) la folla si avvicina all'altare per la comunione. Un centinaio di persone si accalcano attorno a monsignor Verzeletti cogliendo l'occasione per conquistare un posto in prima fila. La piovra si svuota rapidamente ed è subito rimpiazzata. La gente incolta l'ostia e allunga il collo per individuare le celebrità, cercando di anticipare qualche notizia da retroscena. Poi torna la calma.

Il primo a ricordare la figura di Enzo Tortora è stato il sindaco di Milano, Paolo Pillitteri. E lo ha ricordato come cittadino milanese d'adozione, che in questa città ha conosciuto i giorni felici del successo, ma anche il dramma degli arresti domiciliari. «Qui ha trovato una nuova carica di maturità e di coraggio che gli ha consentito di sopportare il peso della sua vicenda umana. In questa Milano ha vissuto, relegato nell'appartamento di via Dei Piatti, da dove, affacciandosi da una finestra, ve-



Il dolore di parenti e conoscenti attorno alla bara di Enzo Tortora

deva le guglie del Duomo. Qui, da vittima si è trasformato in protagonista della battaglia per una giustizia più giusta, facendosi carico anche del fardello altrui, di chi non ha potuto ottenere il rispetto dei propri diritti.

Tortora è morto a un mese di distanza dal quinto anniversario di quel terribile giugno dell'83, in cui con l'arresto in un albergo di Roma, iniziò la sua incredibile

odissea giudiziaria. Lo ha ricordato Gianfranco Spadaccia tra gli applausi della folla. «Sei stato il protagonista di una grande tragedia, non di una commedia all'italiana. Sei stato anche in questo all'altezza del tuo ruolo. Sapevi parlare dei sentimenti della gente e hai avuto il coraggio e la capacità di fare del tuo caso personale un caso politico».

Spadaccia ha sottolineato

che Tortora è stato l'unico parlamentare italiano che si sia dimesso, sebbene il Parlamento Europeo non avesse concesso l'autonizzazione a procedere, per andare incontro a coloro che lo accusavano di voler impedire il corso della giustizia. «Ciao Enzo, riposa in pace. Non ti hanno colpito nello spirito, ma nella carne. Tu riposa in pace, tocca a noi continuare».

**Confronto Gelli-Di Donna
Ora l'inchiesta è chiusa
Il venerabile
sarà operato tra un mese**

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Ultima giornata di interrogatori, mercoledì, per Licio Gelli. E ora l'istruttoria sul crac dell'Ambrosiano si può considerare virtualmente conclusa. I giudici istruttori passeranno gli atti al pm per le richieste. Poi non resterà che tirare le somme e redigere il rinvio a giudizio. Il round conclusivo è stato faticoso, soprattutto per il «venerabile» che aveva passato una cattiva notte e appariva provato. Ciononostante ha retto per otto ore, dalle 10,30 alle 18,30 circa: metà interrogatorio, metà confronto con Leonardo Di Donna, già vicepresidente dell'Eni. Il confronto, anzi, l'aveva chiesto proprio lui in una precedente «seduta». E i giudici, che si sono fatti un puntiglio di usare nei suoi confronti una correttezza ineccepibile, a scanso di possibili contestazioni future, gli hanno concesso anche questa opportunità di far valere le sue ragioni.

Leonardo Di Donna è uno di quei personaggi che compaiono negli elenchi P2 ma affermano di essere stati tessera a propria insaputa o quanto meno senza il proprio consenso. E in questi termini si è già difeso davanti alla commissione. Sui suoi legami con il Banco Ambrosiano si può dire che l'Eni-Petromin aveva un conto presso l'istituto di Calvi, e che nel periodo della vicepresidenza di Di Donna i flussi di denaro su quel conto si fecero più cospicui, a quanto avrebbero rilevato i giudici all'esame della contabilità. Che nesso si può stabilire fra il

conto Petromin e la tessera perduta di Di Donna, da un lato, e la bancarotta del piduista Calvi dall'altro? Gli inquirenti non sembrano aver raggiunto certezze in proposito, e non si sa se l'incontro dei due notabili alla presenza dei giudici abbia portato qualche lume sulla questione. Per la verità, anzi, non si sa neppure se il faccia a faccia vertesse su quel tema o su altre circostanze. Di certo si sa solo che martedì, cioè la vigilia del confronto con Gelli, Di Donna era stato sentito dai giudici al palazzo di giustizia, così come altri testi nei giorni precedenti.

L'istruttoria, dunque, è ora conclusa. La decisione del venerabile di mettersi finalmente a disposizione della giustizia, dopo tante bizze reticenze, a conti fatti non ha allungato i tempi che di un mese, e non sembra aver impresso una svolta significativa alla ricostruzione già compiuta. Il gran maestro è di nuovo ad asse. Ci sarà, ha fatto sapere, una decina di giorni, per riposarsi un po'. Poi, secondo le previsioni, dovrebbe tornare a Milano, rientrare in clinica e sottoporsi finalmente all'intervento di bypass. Ora a completare il panorama dei protagonisti del crac di Calvi manca solo Umberto Ortolani, numero due (o secondo altri il vero numero uno) della P2. Ortolani è da anni latitante in Sudamerica, di dove periodicamente si proclama innocente e annuncia, anche lui, l'intenzione di venire e discolarsi.

**Retromarcia dei socialisti sui due articoli caldi della legge
«Punire ogni rapporto fra adulti e adolescenti», «ripensare» sugli abusi coniugali**

Violenza sessuale, il Psi apre alla Dc

Legge contro la violenza sessuale: s'affaccia una «mediazione» di governo sui due punti caldi del disegno approvato in commissione al Senato: sessualità dei minori e procedibilità d'ufficio in caso di violenza all'interno di una coppia. Il Psi fa offerte alla Dc: un articolo in più, che punisca qualunque atto sessuale fra l'adulto e il minore di 14 anni, «ripensamento» sulla questione dei coniugi.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Il primo giugno il capigruppo in Senato decideranno quando aprire l'aula alla discussione della legge «antistupro»: la data dovrebbe cadere a metà del mese. E da qui a quell'epoca che si svolgerà la vera battaglia ideologica e politica sulla legge. La Dc, battuta in commissione su

la sottosegretario socialista al ministero di Grazia e giustizia Castiglione, rappresentante del governo in commissione, ha detto che «il governo non vuole battaglie in aula a colpi di scrutini segreti. Castiglione parlava dopo una riunione dei direttivi dei senatori socialisti, nel corso della quale era stata effettuata una «riflessione», appunto, su quanto i parlamentari psi avevano approvato, con comunisti e Sinistra indipendente, in commissione nei giorni precedenti. La proposta «arbitraria» avanzata dal Psi attraverso la figura «neutra» del sottosegretario, dunque, è su minori e rapporto di coppia. I due iceberg su cui, da dieci anni a questa parte, s'è incagliata la

legge, i due nodi su cui, a dispetto licenziato dalla commissione, s'è già scatenata polemica fra opinionisti e guerriglia fra partiti. L'offerta alla Dc è quella di inserire una norma penale aggiuntiva che stabilisca, salvo quanto disposto in via generale, che comunque è punito con la reclusione da uno a quattro anni il maggiore di anni ventuno». Mentre «c'è da ripensare sulla questione delle coppie, riservando la soluzione della procedibilità d'ufficio solo ai casi più gravi». Posizioni identiche sono state espresse dal capogruppo dei senatori psi, Fabbrì. Alla Dc l'offerta sembra degna di considerazione, le sembrano abbastanza distese le sue tesi su moralità sessuale

e famiglia? Mancino, presidente dei senatori democristiani, ha detto che non gli sembra che «la proposta risolva interamente il problema dei minori». Castiglione gli ha replicato che spera «di ottenere prima o poi il voto di sufficienza».

A parte gli scambi di battute (e scambi politici) fra gli esponenti della maggioranza, resta da vedere che cosa diranno le altre forze laiche sul «ripensamento» dei socialisti. Dai liberali, per voce di Fassino, arriva appoggio: «In aula il Psi si batterà per modificare il disegno approvato su questi due punti», ha detto. Ma altre più sostanziose componenti del «fronte laico» dovranno vagliare proposte come que-

**I diplomatici sulla Farnesina
«Non diventeremo una
gigantesca
Usi lottizzata»**

ROMA. L'Andi, l'associazione dei diplomatici, in un comunicato diramato da Praga dal presidente Paolo Falco, prende posizione sul progetto di riforma del ministero degli Esteri.

«L'oscurità e l'ambiguità della esposizione del senatore Bonalumi - è detto nel comunicato - è dettata dal tentativo di mantenere sulla esatta formulazione del testo, la circostanza che anche questa volta si sia voluto privilegiare il dialogo serale destinato con la Uil, ignorando i diplomatici, costituiscono una ennesima prova dell'arroganza con la quale la dirigenza politica continua a trattare questi ultimi, considerati evidentemente degli eterni minorenni, incapaci di portare un sia pur minimo contributo ad una riforma che pure li riguarda di prima persona».

«La delega in bianco rilasciata al dottor Benvenuto - prosegue il comunicato - ha di fatto circoscritto il dibattito sulla riforma in un ambito di piccolo corporativismo spicciolo, impedendo tra l'altro l'esame di altri provvedimenti relativi al ministero degli Esteri da tempo giacenti in Parlamento, e ben più seriamente strutturati e politicamente motivati».

«Ed è proprio il Parlamento - conclude il comunicato - che dovrà in ultima analisi decidere se il paese potrà continuare ad avere una carriera diplomatica composta da funzionari all'esclusivo servizio dello Stato, o se tale carriera dovrà trasformarsi in una gigantesca Usi lottizzata ed inefficiente».

«La situazione è considerata grave» anche dal segretario del Sndma, sindacato dei diplomatici, Clara Maglietta.

NEL PCI

**Incontro con
parlamentari
del Marocco**

Una delegazione di parlamentari del Marocco guidata dall'on. Abdel Wahed Raci del partito Unafp si è incontrata con una delegazione del Pci composta da Antonio Rubbi, Nello Memmo (Vl); Massimo Mucchetti, i rappresentanti del Pci hanno insistito tra l'altro sull'esigenza di combattere ogni manifestazione di razzismo o intolleranza nei confronti dei cittadini immigrati.

Interviste di oggi: G. Angus, Nicosia e San Marino (Sl); A. Basolino, Gioiese e Caltanico; G. Barlinguor, Fara Sabina (Rl); G. Chiarante, Vecchiano (P); M. D'Alena, Volle (Na); P. Fasella, Gubbio; N. Iotti, Viterbo; L. Lama, Fiesolano e Borgo Nuovo (Pci); E. Macaluso, Agrigento; A. Minucci, Grosseto e Siena; G. Napolitano, Eboli; A. Occhetto, Grosseto; G. Pajetta, Catania; G. Pellicani, Reggio Emilia; C. Petruccioli, Luno (Vl); G. Quercini, Porto Sant'Elpidio; A. Rubbi, Bologna; G. Tedesco, Cefalù e Petralia (Sl); A. Tortorella, Perugia; L. Turco, Cologno e Caltanico (Vl); R. Zangheri, Udine; A. Bolchini, Riplo Terme; N. Carvetti, Modene; E. Ferrara, Savona; G. Giardusco, Voltane e Chiesa Nuova (Rl); A. Milani, Pavia; D. Novati, Torino; L. Pettinari, Ancona; I. Proventini, Milano; A. Rubbi, Bologna; P. Rubino, Catanzaro; G. Russo, Chieti; C. Salvi, Perugia; P. Spriano, Livorno; M. Stefanini, Pescara; C. Testa, Moravalle; W. Veltroni, Capranza; U. Vatera, Viterbo.



**Festa della polizia, premiate le volanti
Nove le vittime nell'87**

ROMA. Protagoniste le «volanti» alla festa della polizia di Stato celebrata ieri in piazza di Siena. Per la loro ventennale attività la bandiera della polizia è stata insignita della medaglia d'oro al valore civile. Le «volanti» sono il braccio operativo del 113, il servizio di soccorso pubblico che nel 1987 è stato con una media giornaliera di 7797 interventi, uno ogni 11 secondi.

Il bilancio della polizia nell'87, reso noto in occasione della celebrazione, ricorda innanzitutto il tributo di perdite umane: nove morti e 582 feriti. Nei primi tre mesi dell'anno in corso il bilancio delle perdite è aumentato di altri sei morti e 152 feriti.

I programmi di sviluppo della polizia di Stato sono sintetizzati nell'obiettivo di ripianare entro il 1989 le carenze di personale e di raggiungere l'organico di 110.000 unità, fra i quali 10.000 tecnici. A Roma - informa un comunicato sindacale - un aereo del Sap è stato bloccato all'aeroporto dell'Urbe da due «volanti» mentre si accingeva al decollo per sganciare 50mila volantini (richieste sindacali) su piazza di Siena al termine della manifestazione ufficiale.

**Due giovani donne nel Salernitano
Crivellate da proiettili
e gettate in un fossato**

I cadaveri di due donne - forse giovani nomadi - sono stati rinvenuti all'alba di ieri a Contursi, in provincia di Salerno. Avevano i volti sfigurati da numerosi proiettili sparati a bruciapelo. La polizia non è ancora riuscita a identificarle. Gli inquirenti non escludono che le vittime siano state uccise altrove e quindi abbandonate in un canale che costeggia l'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. «Credetemi, di morti ammazzati purtroppo ne ho visti tanti, in vent'anni di servizio nella polizia. Ma questa volta sono rimasto davvero sconvolto». L'agente della stradale di Salerno non riesce a dimenticare lo spettacolo al quale ha dovuto assistere ieri mattina, alle prime luci dell'alba.

Una scena davvero macabra: i due cadaveri erano supini nel fossato, probabilmente scaraventati laggiù da un'auto in corsa sull'autostrada. Avevano le braccia spalancate, erano distanti un paio di metri l'una dall'altra. Indossavano pantaloni aderentissimi, quasi dei collant, e camicette jeans.

La polizia sta tentando di dar loro un nome. «Probabilmente - dicono i funzionari della Questura di Salerno - potrebbe trattarsi di due delle

chiate verso il fossato, oltre il ciglio dell'autostrada, ed ha visto i corpi.

L'allarme alla Questura di Salerno e al commissariato di Contursi è stato dato via radio. E in pochi minuti l'autostrada pullulava di uomini in divisa. Sul posto è giunto anche il magistrato, seguito dal medico legale. La morte delle due donne - una piuttosto bassa, l'altra più alta, entrambe ventenni - sarebbe avvenuta poche ore prima dell'alba. Chi le ha uccise ha voluto cancellare ogni traccia utile al riconoscimento: oltre ad essere sfigurata, infatti, le vittime sono state private dei documenti di identità.

A poche ore dal duplice omicidio la polizia azzarda le prime ipotesi sul movente. L'assassino (o gli assassini) non dovrebbe essere un rapinatore: addosso alle vittime sono stati infatti trovati collanine e orecchini d'oro. Scartata l'ipotesi della rapina, gli inquirenti pensano ad un ferreo regolamento di conti tra due delle tante famiglie di nomadi che vivono alla periferia delle cittadine dell'Alto Cilento. Carabinieri e polizia hanno perquisito numerosi accampamenti, ed interrogato decine di slavi.

**GIORNATA NAZIONALE DI LOTTA
PER LA SCUOLA**

La scuola, gli insegnanti, gli studenti, le famiglie pagano oggi le conseguenze del malgoverno e di prolungata mancanza di investimenti e di riforme. È necessario un contratto per gli insegnanti che segni una svolta nella retribuzione e la valorizzazione della professionalità. I comunisti si battono per la riforma e per garantire a tutti i giovani il diritto allo studio e al sapere. La scuola è il più importante investimento per il futuro.

24 MAGGIO

Centinaia di manifestazioni del Pci per parlare delle scuole con i cittadini.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**CITTA' DI GRUGLIASCO
PROVINCIA DI TORINO**

Avviso di licitazione privata

Per i lavori di:
Manutenzione straordinaria fabbricati tinteggiatura e verniciatura edifici scolastici ed edificio comunale.
Importo dei lavori L. 238.359.854

Avviso di rettifica e proroga termini presentazione domande

A parziale modifica dell'Avviso di Licitazione pubblicato su questo giornale il giorno 10/5/1988, si precisa che i concorrenti dovranno essere in possesso del Certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per la Categoria 5 lettera P. Si avverte, nel contempo, che i termini di presentazione delle domande sono prorogati alle ore 12 del giorno venerdì 27 maggio p.v.

Grugliasco, 13 maggio 1988

IL SEGRETARIO GENERALE
dr. Giorgio Bruatto

IL SINDACO
rag. Franco Lorenzoni